

Per le docenti e i docenti

Di Barbara Mapelli¹

Il nostro progetto formativo si è realizzato dando grande importanza agli incontri e allo scambio con docenti e famiglie, oltre che con alcuni interventi nelle classi con studenti e studentesse delle superiori.

E' importante sottolineare la centralità, nel nostro lavoro, degli incontri con insegnanti e genitori perché questa scelta è stata al cuore del percorso progettuale.

Crediamo, infatti, che la tematica dell'educazione e orientamento di genere non possa esaurirsi e neppure strutturarsi con singoli interventi di 'esperti e esperte' direttamente nelle classi. Si tratta di una tematica trasversale e fondativa di tutto il fare scuola, un principio pedagogico da cui non si può prescindere, nel momento in cui si consideri l'educazione come attenzione e centralità dei soggetti, offerta di consapevolezza e strumenti di sviluppo dell'autoriflessività per la crescita dell'identità in divenire. E indubbiamente la consapevolezza dell'appartenenza di genere è centrale al senso di sé di ciascuno e ciascuna e, quindi, essa non può che influire profondamente e positivamente sulla crescita, se ben guidata e aiutata con pratiche educative adeguate.

¹ Barbara Mapelli è pedagoga e studiosa delle tematiche relative a educazione e culture di genere





In questi propositi crediamo che i due termini, educazione e orientamento, possano fondersi per lo sviluppo consapevole di ragazzi e ragazze in una realtà, peraltro, che spesso tende a proporre modelli di maschile e femminile opposti e stereotipati.

Una realtà che deve essere capita e interpretata per essere criticata: attraverso questa critica, si possono offrire ai giovani e alle giovani strumenti e capacità di autonomia per una crescita più libera e consapevole.

Questo è senz'altro compito educativo centrale sia per la scuola che per le famiglie, in un'alleanza che risulta fondante per lo sviluppo di identità sessuate armoniche: una difesa attiva nei riguardi di molti stereotipi di genere aggressivi e potenti perché spesso suggestivi e acritici.

L'intervento quindi è soprattutto di sensibilizzazione sul tema, offerta di stimoli, materiali e idee, nella convinzione che il lavoro educativo e didattico si fa nelle classi e con le persone che si incontrano tutti i giorni, le docenti e i docenti.

Non un progetto 'chiavi in mano' dunque, ma un'offerta flessibile, adattabile a realtà diverse, di ordine scolastico, di percorso formativo, di collocazione geografica e sociale, di partecipazione più o meno piena di docenti che ruotano su una classe.

✓ *L'orientamento di genere*

Quando si ritiene che i *vissuti siano i saperi di base* su cui ragazze e ragazzi confrontano le proprie esperienze con il mondo più vasto che si prospetta loro, occorre lavorare su questi vissuti per renderli conosciuti agli stessi soggetti, perché da lì si muovano per elaborare il loro progetto.





Solo a partire da una competenza biografica e dalla conoscenza di sé ci si può rendere protagonisti di un progetto di vita, che deve avere le caratteristiche, soprattutto, della flessibilità, come già si diceva, dell'adeguamento a una realtà in continuo cambiamento, irta di difficoltà, che occorre saper riconoscere, anche desiderare di cambiare, ma senza perdersi.

L'orientamento è momento cruciale in cui si intrecciano e incrociano differenti complessità: i mondi della scuola, della formazione e del lavoro, le realtà professionali e sociali, le istituzioni e i bisogni, le attese degli stessi soggetti.

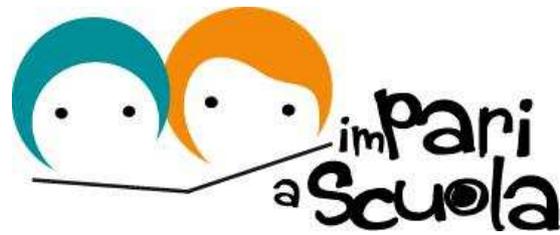
Ma - e su questo si è concentrato principalmente il nostro progetto - sono soprattutto i cambiamenti degli ultimi decenni che hanno profondamente mutato i soggetti maschili e femminili, i contesti di vita e attività lavorativa e mutato, quindi, profondamente gli ambiti che compongono il quadro dell'orientamento.

Tematica centrale quindi l'educazione di genere, ineludibile prospettiva per fare vero orientamento, anche perché, al contempo, sono ancora vitali le culture tradizionali, i pregiudizi e gli stereotipi sessuali, che convivono con il cambiare di società e soggetti, tempi, spazi e ritmi di organizzazioni collettive e biografie individuali.

✓ *Concetti principali*

- **Genere**, concetto e forma interpretativa della realtà che descrive l'evoluzione storica e culturale dei significati attribuiti all'essere e divenire donne e uomini nel tempo, a partire dall'iniziale differenza biologica. Accenni alla storia degli ultimi





decenni, caratteristiche del concetto di genere: capacità di adattarsi e comprendere il divenire delle identità sessuate, carattere di relazionalità.

- **Differenza e differenze**, nei loro significati positivi, sviluppo di una corretta interpretazione dell'uguaglianza tra i sessi, e non solo, poiché è solamente accettando e dando valore alle differenze, individuali e collettive, che si può perseguire un obiettivo di uguaglianza, senza modelli precostituiti e/o imposti.

- **Educazione e orientamento in prospettiva di genere**, come contrasto a un'accettazione passiva degli *stereotipi sessuali*, che possono generare, fin dalla prima infanzia, fragilità e vulnerabilità nei soggetti. Approfondimento sul tema dei modelli di maschilità e femminilità, tra loro contrastanti e che generano fragilità e insicurezze e che possono trasformarsi in violenza

- **Lavoro e lavoro di cura**, intreccio nel progetto di vita dei due ambiti, famiglia e professione, e ineguali distribuzioni dei compiti della cura tra i due sessi.

- **Conciliazione** centrale come momento educativo e orientativo, intendendo la conciliazione sia come composizione il più possibile armonica tra tempi di lavoro dentro e fuori casa sia come divisione equa di compiti in famiglia tra donne e uomini.

- **Presenza preponderante delle donne tra gli e le insegnanti** come questo dato possa influire sulle crescite e i modelli positivi di genere per alunni e alunne, studenti e studentesse, che crescono senza aver vicino uomini che li educino e si prendano cura di loro.





✓ *Come educare al genere?*

-**uso delle metodologie attive**, intese come coinvolgimento diretto di ragazze e ragazzi nelle attività svolte. Nel caso di azioni educative di genere, le cosiddette metodologie attive non abbiano solo l'obiettivo e la specificità di coinvolgere direttamente i soggetti in apprendimento, ma anche di riconoscere con loro i modi, le forme con cui interpretano e riescono a esprimere il loro essere e sentirsi donne e uomini futuri.

- **curricolarità o extracurricolarità** dei progetti. E' ovvio dichiarare come sia preferibile che i contenuti del progetto entrino nella normalità del fare scuola, e quindi entrino nel curriculum, su questo pensiamo che non si possa che essere d'accordo, crediamo, tuttavia, che il discorso debba essere ulteriormente approfondito e debba essere considerato anche nella specificità delle singole materie.

In ogni caso i progetti realizzati nelle scuole, che si possono trovare sul nostro sito, offrono interessanti esempi di come i docenti e le docenti abbiano interpretato e risolto il tema della curricularità.

Un'ulteriore considerazione riguarda la questione della **verticalità dell'orientamento** e l'utilità, anzi la necessità, di pensare azioni che coinvolgano più ordini di scuola. Anche questo tema è stato centrale nel nostro progetto, che ha coinvolto scuole di educazione primaria e secondaria di primo e secondo grado, ma crediamo che su tale argomento, negli sviluppi successivi del nostro lavoro, occorran ulteriori approfondimenti e applicazioni pedagogiche.





L'orientamento formativo e di genere, d'altronde, non può essere pensato come una pratica che si attui solo in certi momenti del proprio percorso biografico e scolastico, quando se ne debba scegliere il proseguimento. ***L'orientamento è un tema che accompagna tutta la crescita***, in realtà tutta la vita, poiché le scelte si elaborano nel tempo, secondo il progetto di sé e di mondo che si viene lentamente costruendo e che si modifica, si rende flessibile e plastico secondo le realtà, le opzioni, opportunità od ostacoli che incontra.

Un'esperienza di formazione e/o di orientamento formativo, inoltre, non deve mai, a nostro avviso, perdere la sua qualità essenziale che è quella dell'*autoriflessività*, la capacità di ogni soggetto che è all'interno del percorso di continuare a *pensarsi* nel corso dello sviluppo dell'esperienza, costruendo anche la competenza di *sapersi raccontare* e rendere narrabile, quindi trasferibile, ciò che vive. Una competenza che diviene collettiva nello scambio e nel lavoro che si svolge all'interno delle classi.

L'esperienza formativa infatti possiede, a nostro parere, due qualità principali: è un'*esperienza del cambiamento* e avviene in una *situazione relazionale*, la classe appunto, e dalle relazioni che si stabiliscono tra i diversi soggetti è quindi profondamente influenzata.

In particolare un percorso educativo e di orientamento di genere chiede e, al contempo, offre ai docenti e alle docenti, un utile momento di autoformazione e sviluppo di consapevolezza rispetto alla propria, personale identità sessuata

Per quanto riguarda il nostro attuale progetto che si propone di promuovere una cultura di genere e di contrasto alla violenza nelle scuole attraverso nuove pratiche





didattiche basate sulla tecnologia web 2.0 e sull'uso consapevole di strumenti multimediali – e questo tema verrà affrontato nei prossimi incontri – richiamo alla necessità che gli/le docenti affrontino la tematica innanzitutto a *partire da sé*, sviluppando un'autoriflessività, condivisa nel gruppo, sui propri atteggiamenti rispetto alle tecnologie web: timori, ansie, paure di ogni natura, anche di scarsa conoscenza, ma pure la fiducia che queste tecnologie possano divenire, se ben usate – e bisogna apprenderlo – opportunità didattiche e di formazione per studentesse e studenti. Soprattutto riguardo ai temi della violenza che è presente negli scambi e realtà virtuali. Senza aver discusso e provato cosa siano non ci si può preparare a un compito educativo rivolto ai/alle più giovani.

Alcuni stimoli alla riflessione.

- Utilizzare Internet aumenta il sentimento di solitudine e ruba tempo ad altre attività sociali oppure aumenta le possibilità di comunicazione?
- L'anonimato e la (presunta) diminuzione di responsabilità può aumentare il livello di disinibizione, e anche di violenza, negli scambi su internet?
- L'attenzione da parte di adulti e adulte e la guida che possono offrire in che modo si possono rendere utili a diminuire gli effetti negativi e a valorizzare le positività dell'uso delle tecnologie?
- Poiché alcuni aspetti del mondo virtuale possono favorire l'espressione positiva di sé di chi vi accede o, al contrario, aumentarne l'aggressività e le manifestazioni di violenza occorre un'assunzione di responsabilità da parte di





adulti/e perché gli aspetti di positività prevalgano sugli altri, ma bisogna conoscere, aver sperimentato il mondo in cui ci si muove.

Per terminare alcune riflessioni sulle *differenze di genere* in Internet, ma si tratta più che altro di interrogativi che occorre ci poniamo tra noi.

- Gli stereotipi di genere più tradizionali sono confermati nelle presenze di ragazze e ragazzi in rete?
- Vi sono ad esempio delle differenze nell'uso del linguaggio?
- Molestie e violenze sessuali sulla rete sono solo dirette dai ragazzi alle ragazze?
- Questi temi possono essere oggetto di scambio, interazione nelle classi?

